

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO – A.A. 2018/2019

_Cognome	Ferrero
_Nome	Vittoria
_Matricola	904140
_Anno di corso	2018/2019
_Corsi di studi	Design for the Fashion System
_Sezione	B
_e-mail	vittoria.ferrero@mail.polimi.it
_Sede di scambio	AUST – American University of Science and Technology
_Stato	Libano
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Il paese

“Perché proprio il Libano?”

Mi è stata rivolta spesso questa domanda.

All'inizio erano i miei amici, preoccupati che andassi in un paese “in guerra,” “dove bisogna stare attenti”, ed indossare l'hijab. La verità è che in fatto di cambiamenti, ho sempre seguito il mio istinto e, a chi è attratto dalla possibilità di fare un exchange a Beirut, consiglieri la stessa cosa.

E' vero, la situazione politica in Libano è molto instabile e, specialmente in queste ultime settimane, si sono verificati nuovi episodi che hanno reso particolarmente tesi i già difficili rapporti con Israele. Tuttavia, nel paese non si respira un'aria di preoccupazione né di pericolo, ma piuttosto tanta gioia di vivere e di godersi la giornata “perché non si sa mai quello che succederà domani.” Il tasso di criminalità è decisamente basso, sebbene sia cresciuto in seguito alla crisi rifugiati. Personalmente mi sono sempre sentita molto sicura e non sono venuta a conoscenza di vicende sgradevoli vissute da altri studenti.

Inoltre, il Libano è un paese arabo, ma non esclusivamente musulmano, infatti vi convivono 18 confessioni tra cui un gruppo consistente di cristiani. I costumi sono piuttosto liberi e variano molto, indipendentemente dal credo, a seconda del contesto sociale.

L'università

Altrettanto eterogeneo è il sistema universitario libanese, che segue modelli diversi di cui i più diffusi sono quello americano e quello francese. Nel mio caso, ho frequentato l'American University of Science and Technology (AUST), un'università americana nella zona della città conosciuta come Achrafieh. L'offerta formativa è molto ampia e sono stata libera di frequentare corsi di diverse facoltà. I corsi di triennale si svolgono principalmente in orario diurno, mentre quelli di Master e MBA hanno luogo la sera, dalle 18 alle 22. Il corpo docente è particolarmente preparato ed attento alle esigenze di ciascun alunno, con il quale intrattiene relazioni piuttosto informali e spesso comunica via Whatsapp. Questo tipo di relazione è certamente reso possibile grazie al numero limitato di alunni per classe, che può variare da un minimo di cinque ad un massimo di venti. Gli studenti che frequentano l'AUST appartengono a gruppi religiosi diversi e quasi tutti parlano fluentemente in arabo, inglese e francese. Purtroppo, nonostante i professori fossero molto disponibili e stimolanti, non si può dire altrettanto dei miei compagni, perlopiù poco motivati e spesso assenti o impreparati. Ciò contribuiva ad abbassare il livello delle classi e alla mancanza di quella giusta dose di competitività che invece si respira al Politecnico.

Inoltre, l'AUST mette a disposizione di tutti i suoi alunni delle attività sportive gratuite che consiglio di frequentare. Personalmente ho iniziato un corso di equitazione che mi ha permesso di scoprire una nuova passione e conoscere tante persone.

L'alloggio

Agli studenti exchange, l'AUST offre un alloggio gratuito in camera condivisa. Il dormitorio si trova a 5 minuti a piedi di distanza dall'università, in una palazzina abitata non solo da studenti, ma anche da famiglie e lavoratori. Il dormitorio è tranquillo e piuttosto spartano, ma rappresenta una perfetta soluzione per chi desidera risparmiare i soldi che l'affitto di una stanza comporterebbe (dai 400\$ per una stanza singola). Personalmente ho avuto molta fortuna perché non ho dovuto condividere la stanza, ma solo gli spazi comuni, puliti da un'impiegata dell'università una volta alla settimana. Nel dormitorio non c'è il Wi-fi, ma ci si può facilmente organizzare con i propri coinquilini per installarlo e dividerne i costi.

Il costo della vita

La vita a Beirut non è economica, soprattutto per quanto riguarda Internet, gli spostamenti ed i divertimenti. In Libano i servizi di trasporto pubblici sono pressoché inesistenti, ma ci si può muovere facilmente utilizzando Uber o i cosiddetti "service", taxi condivisi che possono richiedere dalle 2.000 alle 5.000 lire libanesi a tratta. Per spostarsi fuori dalla città di Beirut consiglio i mini van, la soluzione più economica (dalle 2.000 alle 4.000 lire) e sicuramente un'esperienza da provare.

Le relazioni

La popolazione libanese è estremamente accogliente, specialmente con i turisti europei. Creare legami è molto facile e nel giro di pochi mesi mi sono fatta diversi amici libanesi che hanno reso la mia esperienza indimenticabile. I libanesi sono molto aperti a fare amicizia ed è normale essere invitati a feste o pranzi in famiglia anche dopo poche ore di conoscenza. Mi reputo fortunata perché ho conosciuto tante persone disponibili, che mi hanno aiutata e fatta sentire a casa in ogni momento.

Conclusioni

L'esperienza in Libano mi ha permesso non soltanto di crescere personalmente e professionalmente (in sette mesi ho avuto l'opportunità di svolgere due stage), ma di guardare al mondo arabo con occhi nuovi. Ci sono mille modi di essere arabi, così come ce ne sono altrettanti di vivere la religione musulmana. In un periodo in cui in Europa è facile assistere a discorsi islamofobici, credo sia importante essere testimoni dell'eterogeneità della cultura araba al fine di contrastare discorsi semplicistici e combattere i pregiudizi. Vivere a Beirut non significa entrare a contatto soltanto con la cultura libanese, ma con le diverse realtà che formano il Medio Oriente. Grazie a quest'esperienza, la parola "rifugiato" ha assunto nella mia mente il volto delle persone che hanno condiviso con me le loro storie. Oggi, ho maggiore consapevolezza della drammaticità di ciò che comporta lo status di rifugiato e ho fatto mio il dolore delle persone che lo vivono. Il Libano è certamente un paese di forti ingiustizie sociali e contrasti, ma è riuscito a regalarmi tramonti mozzafiato, risate che sembravano infinite, ed una certa leggerezza di vivere che si fa beffa del domani. Perché se c'è proprio un'altra cosa che questa esperienza mi ha insegnato, è che quello che importa, nonostante tutto, è l'oggi... e, khallas, tanto vale goderselo.